



Ipse Dixit



Se cercate un cattivo date fastidio a un buono

Detto popolare



Essere buoni nuoce gravemente alla salute

PAOLO SOLDINI

Mansueti di tutto il mondo, svegliatevi. Credete che esser così buoni vi faccia bene? Che la vostra gentilezza d'animo vi farà guadagnare, oltre che il Paradiso (se ci credete), anche il benessere in questa nostra valle di lacrime? Che tutti vi vorranno bene e che la sera, andando a dormire dopo una giornata di ininterrotte buone azioni, troverete il sonno di chi ha la coscienza leggera?

Illusi. Essere buoni fa male: rovina il fegato, favorisce le ulcere, causa una serie impressionante di altri psicosomatici malanni, avvelena e accorcia la vita. Se volete stare bene, campare a lungo e rispettati, diventate cattivi. Trattate male il prossimo, non reprimete i momenti di rabbia, mostrate la vostra intolleranza nei confronti di chi vi infastidisce. Rispondete colpo su colpo. Siate scostanti, maleducati, infidi, maligni,

intrattabili. Sappiate che dire le bugie si può, ma dite tranquillamente la verità quando è sgradevole per gli altri. Mentite per la gioia di farlo o perché vi conviene, mai per pietà. Siate con la strega contro Biancaneve, scegliete le sorellastre a Cenerentola e Don Rodrigo a Renzo Tramaglino, tifate per Giuliano Ferrara e non per la Carrà, preferite Gambadillone a Topolino, Nerone ai cristiani del Colosseo, Cossiga a Prodi, D'Alma a Veltroni.

Fate tutto ciò che avete deciso di credere agli psicologi che, ieri sera su Raiuno, hanno risposto alle domande dei redattori del programma «Centrifuga» sul tema «buonismo & cattiveria». Gli psicologi Aldo Carotenuto, Paolo Crepet, Serena Salomoni, Raffaele Morelli: insomma, tutta gente seria, che se ne intende - infatti non hanno lasciato dubbi. L'eccesso di bontà fa male, malissi-

mo: nella sua «intrinseca falsità» il mansueti è costretto a reprimersi, a nascondere la propria vera identità, a dominare in modo insano la propria emotività. Il risultato è scientificamente accertabile: disturbi di carattere psicologico e disastrose somatizzazioni. Se vi sarete imposti di non prendere a male parole il vicino che vi ha soffiato l'ascensore sotto il naso lo pagherete, forse, con un'emplere mal di testa.

Ma se avete deciso di sopportare in silenzio le angherie di un coniuge che non vi merita, se non riuscite ad essere scortesie con il capufficio che vi martirizza, se ritenete che il mondo vi abbia preso a calci solo perché voi stavate là a farveli dare, allora possono essere guai seri. Qualche brutta malattia psicosomatica non ve la leva nessuno e un giorno, chissà, esploderete come una pentola a pressione. Allora finirete sui giornali e scri-

veranno di voi che eravate una persona simpatica e gentilissima, che il vostro gesto è «inspiegabile». Inspiegabile? Inspiegabile un corno.

D'altronde, son stati proprio gli psicologi, ieri sera, che han cominciato a dirvi il fatto vostro. Per il prof. Carotenuto il buonismo ad ogni costo denota «una sostanziale coglioneria»; per il prof. Crepet esso rappresenta «omologazione e conformismo». La professoressa Salomoni vi ha fatto sapere che l'eccessivo controllo della propria aggressività «spesso tradisce una sindrome di onnipotenza; il buono vuole cambiare il prossimo, uniformarlo al proprio modello». E ha aggiunto che è decisamente meglio il rampantismo». Il prof. Morelli s'è detto d'accordo: «Il buonismo ostentato copre le tendenze opposte che ci portiamo dentro».

Capito? Non seguite perciò i buoni

maestri, ovvero i cattivi maestri del buono. Tipo - così li hanno scelti dal mazzo gli autori di «Centrifuga» - Romano Prodi, Pierferdinando Casini (ma guarda chi si va a scomodare), Rita Dalla Chiesa, Roberto Baggio, che non si ribella mai alla panchina, e Susanna Tamaro. Sceglietevi invece come modelli il giornalista Piero Vigorelli, che dicono sia cattivissimo anche se spesso pare soltanto inutilmente antipatico, l'allenatore della Juve Marcello Lippi, l'avvocato Nino Marazzita, Emilio Fede e Catherine Spaak. Dall'elenco è mancato, a sorpresa, Vittorio Sgarbi.

Con questi veri cattivi maestri, ovvero buoni maestri del male, andate alla grande. Così, almeno, assicurano quelli di «Centrifuga». Se poi decidete di restare buoni avrete, comunque, tutta la nostra solidarietà. Il fegato ci duole, ma la compagnia è migliore.

LE NOTIZIE DEL GIORNO

MARCO VENTIMIGLIA

UN PRETE IN RUSSIA

Celebra il battesimo e fa festa con una bomba

Alticcio per i liquori bevuti nei brindisi con i parenti subito dopo aver celebrato il battesimo di un neonato, un prete ortodosso ha involontariamente rimosso la sicura di una granata, esplosa ferendo lui e la nonna del bimbo che aveva ricevuto il sacramento. È avvenuto nel villaggio di Putschino, nella regione di Yaroslavl a nord di Mosca. Il battesimo si era svolto nell'abitazione dei genitori del bambino e il prete si era trattenuto per festeggiare quando si è verificato l'incidente. Il religioso non ha saputo spiegare perché avesse con sé una granata, ma ha assicurato che non voleva attivarla. È stato ricoverato in ospedale, assieme alla donna.

RITROVAMENTO RECORD

In Etiopia c'è un ominide vecchio 5 milioni di anni

In Etiopia sono stati trovati i resti di un probabile ominide che si ritiene sia vissuto addirittura cinque milioni di anni fa. Secondo il giornale in lingua inglese «Ethiopian Herald», una équipe multinazionale di paleontologi ha scoperto i fossili nella valle Awash, dove nel 1974 furono rinvenuti i resti di «Lucy», vissuta 3,2 milioni di anni fa. Il professore Tim White, dell'Università californiana di Berkeley, che ha dato l'annuncio venerdì scorso, si tratta di una scoperta «straordinaria». Il paleontologo etiopio, Berhane Asfaw, ha reso noto che nello stesso luogo è stato trovato il cranio di un ominide che si ritiene sia vissuto da due milioni e mezzo a tre milioni di anni fa. In entrambi i casi ci vorranno un paio di anni per stabilire l'età esatta dei fossili.

UN PAESE SI MOBILITA

Gli agnellini del presepe rischiano di finire arrosto

Da coccolate comparse nel gregge di un presepe vivente a piatto forte della cena che gli organizzatori prepareranno per festeggiare la buona riuscita dell'iniziativa. È questo il destino di due agnellini che facevano parte del gregge dei pastori accorsi alla grotta di Gesù Bambino nella sacra rappresentazione allestita durante le festività in una chiesa sconosciuta di Castello Brianza (Lecco). Ma in paese c'è chi si sta dando da fare per poterli salvare ed evitare che la portata di una buona cena si trasformi in una scelta di dubbio gusto.

SEQUE DALLA PRIMA

OSTACOLO SULLA VIA...

la quota proporzionale della legge elettorale maggioritaria, c'era il rischio che la Corte finisse per riconoscere non univoco il quesito, che invece la giurisprudenza costituzionale esige rigorosamente univoco. E ciò perché si priverebbe altrimenti il cittadino - così ritiene la Corte - della propria libertà di scelta, in quanto, approvando l'abolizione della quota preferenziale, sarebbe costretto ad approvare insieme l'eliminazione di una disposizione sulla pari opportunità dei sessi, che sperabilmente invece, il cittadino avrebbe voluto conservare (o magari - nell'ipotesi peggiore - addirittura il contrario). Faccio notare, comunque, che dopo questa osservazione, in manifesta difesa della parità costituzionale dei sessi, mi sono beccato da Giuliana Olcese, del tutto

gratuitamente, anche l'accusa secondo cui a me, in definitiva poi, di quel tema non importerebbe assolutamente nulla. Avrebbe avuto però allora almeno il dovere di spiegare donde traeva una siffatta opinione: da quale mio scritto, da quale dichiarazione, da quale comportamento. Nulla, invece: sicché dicevo bene che si è trattato di gratuito malevolo apprezzamento.

Ma torniamo alla sentenza della Corte Costituzionale: io temo che Olcese, in realtà, quella sentenza non l'abbia mai letta. Altrimenti, con la sua intelligenza, si sarebbe accorta che il suo giudizio era stato frettoloso ed ingiusto. Innanzitutto perché la sentenza aveva avuto due coautori primari, il presidente Baldassarre e il relatore Servì, l'uno costituzionalista insigne e l'altro, già uomo politico di primo piano (è stato segretario nazionale di partito e ministro), sicuramente esperto e studioso di questi problemi. E poi perché avrebbe constatato

che la sentenza riguardava la legge concernente l'elezione del sindaco, del presidente della Provincia, del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale, mentre il referendum si riferisce alla legge per l'elezione della Camera dei deputati. Vero è, invece, che in quella sentenza la Corte ha affermato doverosamente dei principi, ma non è esatto che abbia negato - come dice Olcese - la legittimità costituzionale di una «affirmative action», di un'azione positiva per garantire la pari opportunità fra i sessi nell'assemblea elettiva. Anzi, quelle azioni le ha favorite e sollecitate, limitatamente, però, ai «presupposti materiali» che rendono possibile l'esercizio dei diritti fondamentali. Si è opposta insomma la Corte soltanto all'intervento diretto del legislatore sugli stessi principi fondamentali, e si capisce il perché, trattandosi di legislatore ordinario che non aveva seguito la procedura di cui all'articolo 138 cost., e poi anche perché la

modifica di principi fondamentali è di per sé stessa problematica, essendo essi implicitamente o esplicitamente assistiti dal carattere dell'invulnerabilità. Niente, quindi, di «pessimo» o di prevenuto, che anzi la sentenza è esempio di intelligenti ragionamenti e di alta cultura, ed è sostenuta da analogo pensiero dei Consigli di Stato che aveva sollevato la questione.

La Corte, tuttavia, in obbedienza all'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n.87 ha poi esteso la parziale illegittimità, dichiarata nei confronti di una legge diversa, anche a tutte le altre norme che risultavano in contrasto con il principio sopra illustrato. E ha conseguentemente delegittimato ben 7 ulteriori disposizioni di legge, colpendo anche l'articolo 4 del decreto presidenziale 30 marzo '57 n. 361, nella modificazione però già apportata dalla legge 4 agosto 1993, n.277, che riguarda effettivamente le elezioni della Camera dei deputati, og-

getto dell'attuale referendum. Ma, attenzione! Di quell'articolo 4 l'estensione d'illegittimità investe soltanto il comma 2, n.2, ultimo periodo: sicché lascia in vigore, perché lo salta a piè pari, proprio quel comma 2 n.1, di cui perciò si occupa il referendum. Il quale poi ne propone licitamente l'abrogazione in quanto tuttora vigente. Solo che, purtroppo, nella così proposta abrogazione, il referendum trascina anche quell'ultimo inciso dove è scritto - come abbiamo segnalato - quel preetto sulle liste a più nomi per le quali deve osservarsi un ordine alternativo. Da cui il mio già segnalato rilievo.

Ma perché la Corte avrebbe lasciato in vita quel n.1 del secondo comma dell'articolo 4 della citata legge? Qualcuno magari potrebbe ipotizzare una distrazione. È successo anche al legislatore, può accadere a tutti, beh alla fine non sarebbe poi scandaloso. Personalmente, però, lo ritengo improbabile perché, prima del numero 2 di

quell'articolo, la Corte ha delegittimato, è necessariamente passata con l'occhio sul numero 1: e tuttavia lo ha lasciato indenne. A mio sommo avviso, lo ha fatto deliberatamente proprio perché ha ritenuto la norma innocua, in quanto, lungi dal proporre frazioni differenti di uno o due terzi a danno dell'uno o dell'altro sesso, come faceva la legge per le elezioni provinciali a comunali, si limita ad attuare (parità dei sessi nell'accesso alle cariche elettive) è ispirato proprio alle finalità dell'articolo 3 Costituzione.

Comunque sia, anche se fosse un lapsus, lo potrebbe dire sempre e soltanto la Corte, innanzi a cui andrebbe rinnovata la questione. Ma fintanto che ciò non accadrà, né noi né la brava Giuliana Olcese possiamo dichiarare abrogata una nor-

ma vigente. Mi rendo conto che si può essere di opinione diversa, attraverso altre interpretazioni delle norme, e ben può darsi che il pensiero della Corte sia altro, e perciò ammetta il referendum: e, in tal caso, io mi adeguerei rispettosamente, come ogni buon cittadino dovrebbe fare, e andrò doverosamente a votare. Ma non parliamo allora di «imperdonabili errori di diritto», perché il ragionevole dubbio nell'interpretazione è elemento propulsivo della scienza.

Ciò di cui non riesco, invece, a rendermi conto è il tono iroso e sprezzante con cui mi si contraddice. Fra l'altro, se non vado errato, in un certo tempo siamo stati anche amici, e comunque, anche nel dibattito politico (ma capisco di essere «vox clamans in deserto»), un po' di garbo renderebbe più facile la reciproca comprensione e più cordiali i rapporti umani.

ETTORE GALLO
Presidente emerito
della Corte Costituzionale

LA FOTONOTIZIA



Una grande festa a Roma per i 200 anni del tricolore

Un'immagine suggestiva, anche se sotto la pioggia battente, della festa per i 200 anni del tricolore che è stata celebrata ieri a Roma. Per il prestigioso compleanno della nostra bandiera si è allestito uno scenario ideato per trovare un posto nel Guinness dei primati. Un tricolore gigantesco si è snodato lun-

go via dei Fori Imperiali: oltre 1.500 metri di stoffa, naturalmente rossa, bianca e verde. Ed a sorreggere la bandiera da record hanno provveduto addirittura tremila persone. Una folla di militari e volontari che ha srotolato il tricolore dal Colosseo a piazza Venezia.

NOVITA' ALIMENTARE

In Australia si pranza con carne di dromedario

Avete presente i dromedari? Ebbene la loro carne potrebbe essere la grande novità alimentare del terzo millennio! Ed a raddoppiare l'impatto della già sorprendente notizia è anche il suo luogo di provenienza. Non l'Africa sahariana, a cui viene associato da sempre questo animale, bensì l'Australia, dove il dromedario è stato introdotto con successo fin dal 1840. Dagli accurati studi condotti è emerso che la carne di questo animale è magra, sana e con un ottimo potere nutritivo. Inoltre, il dromedario produce un latte dal quale possono essere ricavati altri alimenti di ottima qualità.

STRANA PROPOSTA

Supermarket per nudisti? In Inghilterra ci pensano

Un supermercato inglese della catena «Tesco» sta valutando l'opportunità di aprire una sera alla settimana per una clientela di soli nudisti. L'associazione nudista «Central Council for British Naturism», forte di 40.000 iscritti, rivendica il diritto allo shopping alimentare senza nulla addosso e ha fatto il primo passo. «Tesco» non ha detto no all'«inconsueta richiesta» (non foss'altro perché i nudisti sono in Gran Bretagna un ghiotto mercato, circa mezzo milione di persone) ma ha indicato che il sialla serata è subordinato innanzitutto ad una serie di nulli-osta sanitari. Se l'iniziativa sarà sperimentata a commissi del supermercato non saranno comunque costretti a spogliarsi. Nessuna soddisfazione per i guardoni: le finestre del negozio saranno opportunamente oscurate.

YEMEN IN SICURO

Britannico sequestrato Ribelli vogliono scambio

I sequestratori del britannico John Brooke, rapito sabato in Yemen, hanno chiesto la liberazione di un appartenente alla loro tribù, in carcere dietro l'accusa di sabotaggio terroristico erapine. Lo ha detto ieri un funzionario del governo yemenita. Brooke, 46 anni, dipendente della società petrolifera statunitense «Halliburton», è stato portato via vicino a Marib, 170 km. ad est della capitale Sanaa, da uomini armati che sono penetrati all'interno del cantiere della società, aprendo una breccia nella recinzione.

